

Venezia, tre punti verso il traguardo

Calcio Lega Pro. Oggi a Sant'Elena (16.30) partita da vincere con la Feralpisalò. Geijo squalificato, Inzaghi si affida a Ferrari

► VENEZIA

Il Venezia sogna l'allungo decisivo. Turno infrasettimanale, il passato torna al Penzo con Michele Serena sulla panchina della Feralpisalò, poi alla sera Padova e Parma si sfideranno all'Euganeo. Può diventare una giornata cruciale, se il Venezia ritornerà alla vittoria al Penzo, dopo il pari con il Santarcangelo, trasformando lo scontro diretto dell'Euganeo in una sfida a eliminazione diretta. Occhio, però, alla Feralpi. «È una squadra con una rosa di primissimo livello» sottolinea Inzaghi, «non ha battuto il Padova per caso. Una squadra con giocatori di qualità, Bracaletti in primis, a caccia di punti pesanti per blindare i playoff dove potrebbe diventare una mina vagante».

Inzaghi senza il bomber Geijo, squalificato, Bentivoglio riprenderà domani mattina in vista del rientro contro il Padova, rimane ancora fermo ai box Fabiano. Il tecnico scommette su Ferrari: «Sta attraversando un ottimo periodo di forma, avrebbe giocato comunque questa partita, avevo già deciso a prescindere dalla squalifica di Geijo». Inzaghi non esclude di ritoccare la formazione, con tre partite in otto giorni probabile che due-tre si finiscano per rifiatate, anche in vista della sfida con il Padova. Zampano ha giocato anche a Matera in Coppa Italia, sull'out difensivo destro potrebbe sistemarsi Malomo o, come alternativa più offensiva, Fabris, mentre a centrocampo dovrebbe toccare ad Acquadro con un turno di riposo per capitano Soligo.

Dall'altra parte Serena ritrova Gambaretti in difesa, lancia Luche alle spalle di Ferretti in coppia con Bracaletti con Gerardi inizialmente in panchina. Feralpisalò che punta ai playoff, ha conquistato 10 punti da quando Serena ha sostituito Asta, in trasferta arriva da due sconfitte consecutive a Fano (1-3) e Macerata (0-2).

Probabili formazioni.

Venezia (4-3-3): 1 Facchin; 5 Malomo, 13 Modolo, 6 Domizzi,



Nicola Ferrari oggi al centro dell'attacco nella corsa verso i tre punti. Sotto: Filippo Inzaghi

In serata (20.30) all'Euganeo occhi puntati su Padova-Parma



IL PROGRAMMA DI OGGI

Ore 14.30: Samb - Lumezzane; ore 16.30: AlbinoLeffe - Reggiana; Maceratese - Bassano; Mantova - Forlì; Pordenone - Modena; Santarcangelo - Sudtirolo; Venezia - Feralpi.

Ore 20.30: Ancona - Teramo, Gubbio - Fano; Padova - Parma

CLASSIFICA
Venezia 71; Parma 63; Padova 62; Pordenone 58; Reggiana 53; Samb 48; Gubbio 47; Feralpi 45; AlbinoLeffe 44; Santarcangelo e

Bassano 41; Maceratese 40; Sudtirolo 35; Modena e Mantova 33; Forlì 32; Teramo, Lumezzane e Fano 31; Ancona 24.

PROSSIMO TURNO domenica 9 aprile)

Feralpi - Bassano; AlbinoLeffe - Sambenedettese; Modena - Santarcangelo; Lumezzane - Sudtirolo; Parma - Ancona; Gubbio - Mantova; Fano - Pordenone; Forlì - Maceratese; Teramo - Reggiana; Padova - Venezia (post. lunedì 10)-

26 Garofalo; 23 Falzerano, 15 Stulac, 21 Acquadro; 18 Moreo, 9 Ferrari, 17 Marsura. A disposizione: 12 Sambo, 22 Vicario, 2 Santinon, 3 Galli, 14 Pellicano, 25 Cernuto, 27 Zampano, 8 Soligo, 16 Strehie, 24 Fabris, 11 Tor-

tori, 20 Caccavallo). Allenatore: Inzaghi.

Feralpisalò (4-3-2-1): 1 Cagliani, 26 Gambaretti, 2 Aquilanti, 6 Rabellucci, 23 Parodi; 7 Settembrini, 5 Davi, 8 Tassi; 10 Bracaletti, 18 Luche; 11 Ferretti. A dispo-

sizione: 42 Vaccarecci, 3 Ruffini, 14 Gamarra, 15 Turano, 19 Codromaz, 20 Gerardi, 24 Murati, 28 Crema, 33 Liotti). Allenatore: Serena.

Arbitro: Pagliardini (Ar).

Michele Contessa

PRECEDENTI AL PENZO

Una beffa tre anni fa Ma l'ultima volta un sonante 4-1

► VENEZIA

Pochi, e senza pareggi, i precedenti allo stadio "Penzo" della Feralpisalò, una società giovane nata nel 2009 dalla fusione tra Feralpi Lonato e Ac Salò, presente tra i professionisti dalla stagione 2009-2010. L'esordio dei gardesani al Penzo fu con il botto: prima giornata del girone di ritorno, in Lega Pro, torneo 2013-2014, gara inaugurale del nuovo anno (5 gennaio). Il Venezia di Dal Canto, battuto già a Salò (0-2), venne trafitto dal difensore Magli allo scadere del primo tempo. Cernuto in campo con gli arancionoverdi, nella Feralpisalò allora allenata da Beppe Scienza in difesa, a destra, si sistemò Fabris e in attacco Marsura.

Nella stagione successiva il Venezia si prese la rivincita con gli interessi, stessi nocchieri (Dal Canto da una parte e Scienza dall'altra), nuovi protagonisti nel 4-1 finale (27 settembre 2014). Primo tempo a senso unico con protagonista Simone Magnaghi a segno di testa al 4', su punizione di Esposito, e al 29' con un potente sinistro, poi ci pensò Raimondi a firmare il tris (35') su assist di Bellazzini. La Feralpisalò accorciò le distanze al 7' della ripresa con Abbruscato che, su calcio di punizione, beffò Zima. Prima del fischio finale arrivò il poker di Bellazzini (37') su calcio di rigore, procurato da Espinal. Anche quel pomeriggio Vittorio Fabris titolare era un titolare della squadra verdeazzurra, a centrocampo, che come oggi ha schierato a Sant'Elena Ranellucci e Bracaletti. (m.c.)

L'AVVERSARIO

Michele Serena: «Per me non sarà come tutte le altre»



Michele Serena

► VENEZIA

«No, non può essere una partita come tutte le altre. Sarà strano entrare al Penzo da avversario, è la prima volta che mi capita». Michele Serena torna a Sant'Elena alla guida della Feralpisalò, richiamato sulle rive dal lago di Garda il 7 febbraio per sostituire Antonino Asta. Un club che già conosceva per averlo guidato per alcuni mesi all'indomani della seconda esperienza con il Venezia. Quarantasette anni, cresciuto nel Mestre e poi nel VeneziaMestre prima di spiccare il volo verso i palcoscenici nazionali, azzurro compreso, Michele Serena ha legato indissolubilmente il suo nome ai colori arancionoverdi da tecnico. In alcune delle annate più complicate della storia recente, dopo aver iniziato la carriera di allenatore nel settore giovanile. «Sono state due esperienze molto probanti» ricorda Serena, «porterò sempre con me la foto scattata sotto la tribuna a Sesto San Giovanni dopo la conquista della permanenza in Prima Divisione nel 2009. La venezianità di quella squadra, con Poggi e Collauto in campo, credo che sia irripetibile». Oggi si presenta al Penzo indossando i panni del guastafeste, dopo aver fermato domenica la marcia del Padova. «Non ho fatto favori a nessuno, abbiamo fatto un favore a noi stessi. Erano in ballo tre punti importanti per la rincorsa ai playoff che è il nostro obiettivo. Ce ne servono ancora, e dovremo cercarli su tutti i campi». Venezia compreso, anche se i tifosi gli regaleranno il tributo doveroso di applausi e saluti prima della partita. «Il Venezia è un squadra fortissima, costruita bene la scorsa estate, direi che Inzaghi ha due squadre a disposizione. Io devo fare i conti con gli infortunati, a Macerata eravamo in 16, compresi due giocatori della Berretti». Venezia che cercherà di avvicinarsi alla Serie B dando un dispiacere anche a Serena. «Campionato chiuso? Per esperienza diretta dico di no. Il Venezia ha messo una ipoteca sulla promozione, ma si devono giocare altre sei partite. Quando ero allo Spezia ho recuperato 11 punti negli ultimi due mesi e mezzo. E poi domenica non ho visto male il Padova, ci crede ancora, solo che ha trovato sulla sua strada una Feralpisalò straordinaria. Mi farà comunque piacere rivedere tanti vecchi amici, i tifosi, i ragazzi della sede, Edoardo Rivola». Derby anche in famiglia. Per chi faranno il tifo? «Beh, Filippo ovviamente per il Venezia, suo fratello credo che resterà indifferente. Mi auguro che per me tifi almeno mia moglie». (m.c.)

Quando Mazzola e Rivera giocavano a Mestre

Un libro di Giorgio Velli, tra nostalgia e ironia, ripercorre la storia e i successi del Subbuteo in città

► MESTRE

Gianni Rivera, Sandro Mazzola, Johann Cruyff. Calcio d'altri tempi, tre nomi che evocano imprese e gesta di livello mondiale legate agli Sessanta e Settanta. E con loro in quegli anni in Europa giocavano anche Franz Beckenbauer, Gerd Muller, George Best, Gigi Riva e chi più ne ha più ne metta.

E adesso, a decenni di distanza, scopriamo che a quanto pare i primi tre in elenco hanno giocato a Mestre, sotto la torre. Pallone d'oro Rivera nel 1969, pallone d'oro per tre volte Cruyff nel 1971, 72 e 73 e vice pallone d'oro Mazzola nel 1971. Grandissimi campioni che nel libro intitolato «Rivera, Mazzola, Cruyff giocavano a Mestre», scritto dal mestrino doc Giorgio Velli, sono i protagonisti di una realtà sportiva originale. «Il perché è presto detto» spiega lo stesso Velli, già ideatore anni fa della ker-messe ciclistica «Il chilometro



del corso» e allenatore di calcio per il settore giovanile - «in questo libro si narra la storia del Subbuteo mestrino, il gioco del calcio "a dito" del quale la città di Mestre per anni è stata ai vertici nazionali e anche mondiali. Un gioco che proprio negli Settanta raggiunse il momento di massimo splendore e noi mestrini potevamo

contare su un gruppo di giocatori veramente eccellenti. Dalla classica pista Policar con le automobiline il passaggio al panno verde dettato dalla grande passione calcistica fu breve. Dal campetto di calcio polveroso di via Cecchini dove con la mia squadra Folgore assieme ai ragazzi di viale Garibaldi sfidavamo chiunque, sia-

mo passati, come si suol dire, "dietro la scrivania". Ovvero abbiamo iniziato una lunga avventura con il Subbuteo. All'inizio eravamo io e Vittorio Nencioni, lui interista e io milanista. Era proprio come un derby in punta di dito. Ci allenavamo tutti i giorni al punto da diventare fortissimi. In grado di sfidare i "maestri" geno-

La copertina del libro «Rivera, Mazzola e Cruyff giocavano a Mestre» scritto dal mestrino Giorgio Velli

vesi da dove era partito questo gioco. Nel mio immaginario lui era Mazzola veloce nel gioco, scattante e io Rivera più riflessivo e dotato di colpi di genio. Poi arrivò Edoardo Bellotto, bravissimo a giocare a calcio, ma elegante in tutti gli sport praticati. Divenne in breve tempo il numero uno in Italia del Subbuteo vincendo due titoli tricolori e andando a rappresentare l'Italia in una sfida contro l'Inghilterra. Col tempo arrivò anche Nicola Di Lernia (un titolo italiano anche per lui). Praticamente a metà anni settanta il Subbuteo era sinonimo di Mestre. Alternavamo questa autentica passione alle partite domenicali della nostra amata Mestrina, dove io ero sempre in curva con la più grande bandiera arancione». Una bandiera che sembra tornata in alto come nei tempi di Tiengo, Rama, Bardella ecc...e a fare goal ci pensa Gri-goletti... (m.c.)

Valter Esposito